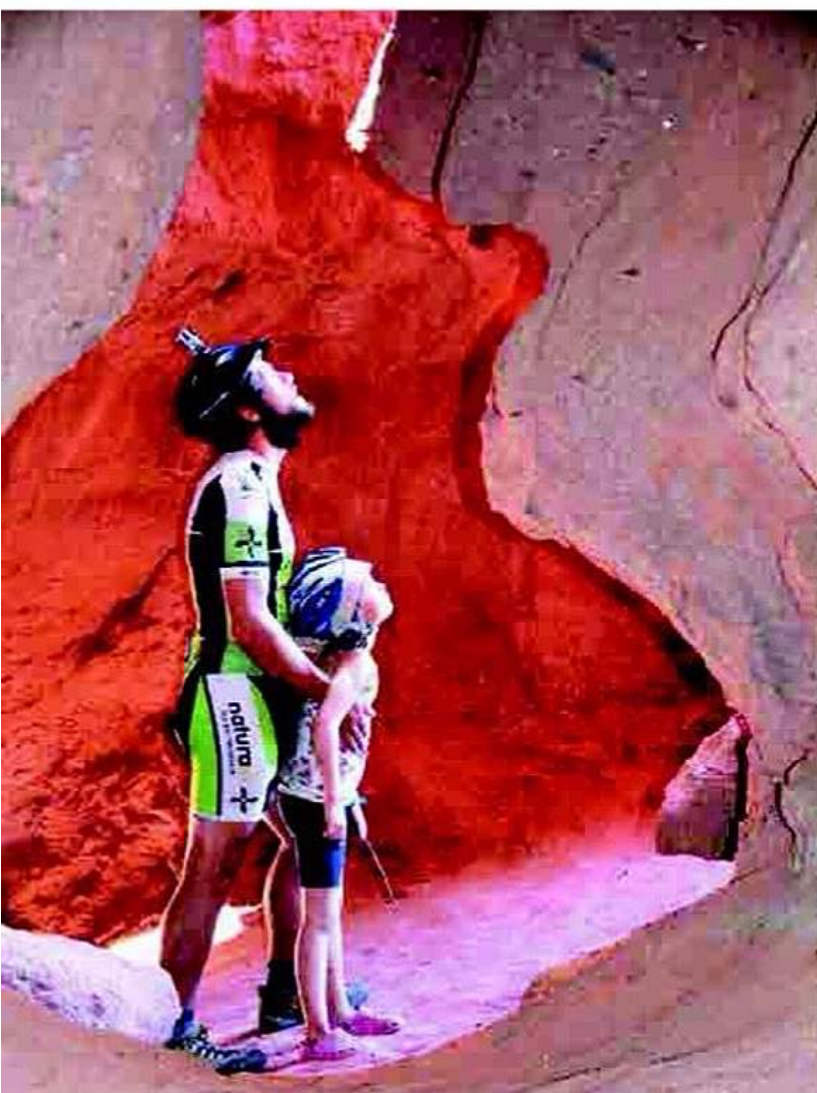


VERSO LA BOLIVIA

...IL VIAGGIO DELLA
HAPPY FAMILY
CONTINUA...



Ciao carissimi, ci fa sempre un gran piacere sapere di poter condividere con voi la bella energia del nostro progetto BIOcycling. È novembre, abbiamo raggiunto la magica comunità indigena di Amaicha del Valle nel nord dell'Argentina, dopo 7000 km di viaggio, e lentamente stiamo salendo di quota lungo le Ande verso la Bolivia.

Dopo quasi un mese di sosta a Bariloche siamo quindi ripartiti con un amico ciclovicciatore argentino conosciuto nella Terra del Fuoco, il desiderio di entrambi di percorrere un tratto di strada assieme, lungo "El camino de los siete Lagos", ci ha portati a pedalare ad un ritmo più sostenuto rispetto alla nostra media, fino a San Martin de los Andes e questo purtroppo ha causato l'inizio di una forte tendinite al ginocchio di Alberta. Il clima freddo e umido dell'inverno patagonico infatti, non hanno aiutato per niente!

[Arrivati a Pucon (Cile)] Ci siamo innamorati subito di quei luoghi, con laghi e fiumi e l'imponente Villarrica sempre in primo piano, il vulcano più attivo del Sud America. Purtroppo altri 10 giorni di riposo non sono serviti per sistemare il ginocchio di Alby, il dolore alle ginocchia non la mollava e ogni pedalata le feriva l'animo. Entrambi sapevamo che così non avremmo potuto procedere in bicicletta.

Una delle più grandi lezioni che abbiamo imparato nel corso di questi mesi è che non ci si deve perdere d'animo, l'ospitalità sudamericana è qualcosa che si deve vivere per poterla capire. Così, quando meno ce lo aspettavamo la famiglia Martini, dalla quale dovevamo fermarci una sola notte nel nostro cammino verso nord, ci ha parlato della loro coltivazione di mirtilli biologici certificati Fairtrade. Non avevamo nemmeno finito di ascoltare la loro descrizione che i nostri sguardi si sono incrociati, illuminati di gioia e speranza: poteva essere la soluzione perfetta per poter lavorare un po', imparare ed aspettare che l'infiammazione passasse!

È così che ci siamo fermati un mese e abbiamo trascorso l'esperienza nel campo che più ci ha segnati fino ad ora, nell'azienda Martini Organic Blueberries, gestita da una famiglia di immigrati italiani giunti nel sud del Cile un secolo fa e ai quali di italiano rimane ormai solo il cognome e la gran voglia di lavorare.

Alcuni frammenti
dell'entusiasmante
viaggio di Sebastien,
Alberta, Angela
e Anna

Si tratta dell'unica realtà lavorativa del Cile che collabora al 98% con la comunità Mapuche, integrando la cultura di un popolo strettamente legato alla terra (MAPU= terra, CHE =gente) al sistema di un'impresa lavorativa.

Nel campo ci sono altoparlanti dove la musica fa crescere meglio le piante e sicuramente fa lavorare con più entusiasmo anche gli agricoltori. Tra le file di mirtillo sono stati piantati aglio, lavanda e rosmarino per allontanare naturalmente i parassiti. Parlando con Patrizio, capiamo che il mirtillo non è una coltivazione tipica di qui, ma è stato inserito alla fine degli anni '90 per ragioni commerciali: in Cile nessuno lo consuma, non è un'abitudine alimentare né culinaria ed è troppo caro per il mercato interno.

Purtroppo questa è una realtà che abbiamo riscontrato molte volte in questi lunghi chilometri tra Cile e Argentina: l'impronta neocoloniale è ancora molto forte e non è necessario essere degli esperti di commercio internazionale per rendersene conto. (...)

Data l'instabilità del tendine, l'incessante pioggia e l'interminabile inverno che ormai ci stavamo portando dietro da 7 mesi, quando abbiamo salutato l'Italia, abbiamo preso la decisione di fare i due tratti successivi in autobus. È così che quasi per magia ci svegliamo dopo 9 ore di viaggio e quasi 800 km nella capitale del Cile: abituati a vivere sulla nostra pelle ogni km del viaggio, i minimi cambiamenti del paesaggio, del clima, della vegetazione e della cultura, non è stato facilissimo passare in poche ore da un paesino di 2000 anime nel mezzo del verde e abitato principalmente da un popolo originario, a una delle più grandi metropoli del mondo, nella quale ti sembra di cambiare di città in città man mano che ti sposti da un quartiere all'altro in metropolitana. Enormi grattacieli, in particolare il "Costanera Centre", un edificio di 300 mt: il più alto del Latino America ed il secondo dell'emisfero australe. Siamo comunque enormemente fortunati di poter soggiornare in centro, con 42 km di piste ciclabili ed il Cerro Cristobal dietro casa. A Santiago ci ospitano Livio e sua figlia Mary, ci lasciamo così incantare dalle storie di un immigrante veneto partito 50 anni fa come operaio all'interno di un'impresa mineraria. (...)

Ripercorrendo la zona centrale del Cile non abbiamo potuto non notare le grandi distese di frutteti e le coltivazioni tutt'altro che bio, grandi cartelloni di industrie agro-chimiche e campi mortificati da erbicidi, inseriti in un ambiente nel quale la vegetazione crescerebbe rigogliosa.

Approfondiamo la storia di Santiago, l'epoca di Salvador Allende e della dittatura di Pinochet attraverso le testimonianze di



persone che hanno vissuto questo periodo di tensione sulla propria pelle. (...) Ritorniamo così definitivamente in Argentina, raggiungendo Cordoba attraversando il grande Passo Libertador che arriva a 3200mt, passando vicino all'Acconcagua, la montagna più alta d'America con i suoi quasi 7000 mt. (...)

Gabriel [amico di Alta Gracia] ci mette in contatto con Maria Lourdes, una donna riccia bionda piccola e piena di energia e motivazione: lei organizza ogni anno la fiera nazionale di produttori biologici proprio ad Alta Gracia. Si entusiasma del nostro progetto e si affeziona alle bambine, come la maggior parte delle persone con le quali condividiamo una parte della nostra vita lungo il cammino. Lei gestisce la fattoria agro-ecologica "Cadena Organica" e ci invita a partecipare ad un incontro sul campo assieme all'Università di Agraria di Cordoba. I ragazzi devono prelevare e fare analisi sui campioni di materia organica del suolo di 3 campi: uno incolto da 10 anni, uno biologico ed un altro a coltivazione intensiva di soya ogm, rimaniamo in contatto con il docente perché ci faccia avere i risultati a fine analisi. Veniamo invitati a tenere una piccola conferenza sulla nostra esperienza, sensibilizzando nei confronti delle coltivazioni biologiche, soprattutto perché la maggior parte degli studenti sono figli di grandi proprietari terrieri di soya transgenica, utilizzata principalmente per la produzione di biodiesel e come foraggio.

Finalmente ripartiamo pedalando da Cordoba dopo quasi 2 mesi di sosta, il clima ed il territorio sono cambiati e finalmente un po' di calore ci riscalda le ossa. Abbiamo solo 3 mesi per raggiungere La Quiaca, il confine nord tra Argentina e Bolivia, ma dobbiamo muoverci rapidamente per non scontrarci con il calore cocente di queste zone: l'anno scorso d'estate sono stati raggiunti picchi di 50 gradi!! (...)

Per strada non passiamo inosservati, la gente ci ferma spesso per scattare foto e alcune volte siamo addirittura stati chiamati per nome, da qualche giorno infatti è uscita una nostra intervista all'interno di un telegiornale nazionale, in seguito alla quale abbiamo ricevuto una pioggia di offerte di ospitalità da tutte le parti dell'Argentina. In ogni paese nel quale ci fermiamo ci viene richiesto di tenere interviste alla radio o da trasmettere nelle emittenti televisive locali e anche Angela e Anna hanno lasciato delle piccole testimonianze in spagnolo. Con un po' di amarezza ci accorgiamo che nei media con più grande diffusione le parti delle nostre interviste strettamente legate alla coscienza ambientale vengono tagliate, ma non c'è da stupirsi in un Paese nel quale ancora sono permessi gli ogm e l'agricoltura intensiva e l'uso di pesticidi la fanno da padrone.

A differenza del sud di Cile e Argentina, i paesini che ci troviamo ad attraversare si trovano a 30/50 km l'uno dall'altro e non c'è possibilità di campeggiare nel tratto che li separa: le strade sono strette e trafficate soprattutto da mezzi pesanti, le condizioni minime di sicurezza non lo permetterebbero. Così Carlos e Nancy coinvolgono il municipio di Valle Hermoso, la nostra tappa successiva, che con nostra grande sorpresa, non solo ci lascerà accampare in un'area verde lungo il fiume, ma deciderà anche di emettere un decreto municipale di appoggio ufficiale al progetto BIOcycling e per diffonderne i valori ci verrà richiesto di tenere un discorso alla scuola elementare nel pomeriggio. Siamo stanchi, fa caldo ed è da vari giorni che stiamo correndo, tra accampamenti, pedalate, interviste, compiti delle bambine e sì, anche lavare i vestiti a mano e tutte quelle piccole cose quotidiane che ci sottraggono tempo ed energia, però non possiamo rifiutare l'invito. Ripartiamo così nel tardo pomeriggio sotto il caldo sole, sapen-

do che una volta lasciato Valle Hermoso nel Comune successivo ci stanno già aspettando altri giornalisti, assieme alla meritata ricompensa: un alloggio! Si innesca infatti una straordinaria catena di solidarietà nei nostri confronti da parte di Comuni ed Enti del Turismo dei paesi che visitiamo (...).

Percorriamo dai 40 ai 70 km giornalieri negli ultimi 600 km, finalmente le ginocchia di Alberta stanno bene e recuperiamo l'entusiasmo e l'amore per la nostra nuova vita. Passiamo dal secco e caloroso deserto di sale delle "Salinas Grandes", alla vegetazione rigogliosa di Tucuman, chiamato il "giardino della Repubblica", rinomata per le coltivazioni di limoni, fragole, mirtilli e nella quale incontriamo finalmente le prime coltivazioni di canna da zucchero e anche qualche pianta di banano.

Qui visitiamo i produttori di miele di Norte Grande, legati a Cooperativas sin Fronteras, una rete di piccoli produttori biologici ed equo e solidali del Sud America. Javier, l'impiegato della Cooperativa che si prenderà cura della nostra visita, ci racconta che da qualche anno hanno perso la certificazione biologica a causa della vicinanza che le arnie di alcuni produttori hanno con coltivazioni convenzionali.

Qui infatti non è facile coltivare in modo biologico, tanto che si parla di agroecologia, a causa dell'elevato livello di pesticidi che comunque ci sono nell'aria e non solo.

Questo ci fa riflettere, stiamo parlando di avere coscienza rispetto a quello che si mangia e alla forma nella quale si coltiva e non abbiamo mai mangiato così male come in questo momento, almeno da quando Seba ha cominciato a lavorare alla EcorNaturaSi. Non ci sono alternative,

la questione non è il prezzo che una persona è disposta a pagare al supermercato per prediligere un prodotto certificato bio o equo, rispetto ad uno del commercio convenzionale, il fatto è che qui ci sono famiglie che dedicano la vita per vivere in stile sano e tra di loro si scambiano prodotti

coltivati con coscienza, ma nei normali supermercati non esiste un'alternativa ai grandi marchi e gli alimenti bio prodotti su larga scala sono destinati al 90 o al 100% all'esportazione.

La Cooperativa collabora strettamente con INTA, l'ente statale argentino di ricerca e sviluppo rurale, così abbiamo l'occasione di approfondire rispetto al progetto PROHUERTA, un progetto che data ormai 25 anni e grazie al quale alle famiglie che ne facciano richiesta, vengono regalati due kit di semi biologici (una collezione estiva ed una invernale) per sviluppare il proprio orto e favorire una micro-economia o micro-imprenditoria domestica. In alcuni casi, sempre nella stessa ottica, viene regalato anche pollame. Esiste anche il progetto PROAPI, del quale fa parte la stessa Cooperativa Norte Grande e tramite al quale collabora con scuole per diffondere sapere e coscienza nei confronti dell'apicoltura e del fondamentale ruolo che le api svolgono nel processo di impollinazione. Non è più uno scandalo, ci racconta Javier, sapere di agricoltori che utilizzano l'impollinazione manuale e con ormoni per ovviare alla mancanza di api data dell'inquinamento. Gerardo, la persona che ci ospita nel soggiorno a Tucuman, lavora all'interno di INTA proprio nella riproduzione delle colonie di bombi da vendere alle aziende per evitare il dilagarsi di questa lucida follia. (...)

Non è facile gestire la comunicazione,

il nostro sito ha dei problemi ma cerchiamo di aggiornare la nostra pagina Facebook (Happy Family Biocycling) quando possibile cercando di mantenere il buon equilibrio, entusiasmo e buon umore della famiglia adattandoci a luoghi e persone nuove tutti i giorni conservando come oro i nostri hard disc per poter realizzare un documentario a fine viaggio per raccontarvi meglio questa meravigliosa esperienza di vita, BIO. (...)

Per questo Natale e anno nuovo la Happy Family vi augura un SUMAK KAWSAY: buon vivere verso l'equilibrio con la Pachamama, dalla comunità indigena di Amaicha del Valle! 🌱

Sebastien, Alberta, Angela e Anna

Segui le loro avventure sulla pagina Facebook: *Happy Family BIOcycling*